

## LE REAZIONI

CATANZARO - «Nel rivolgere il nostro plauso alla magistratura ed alle forze dell'ordine esprimiamo la nostra più profonda indignazione nei confronti di coloro che saranno riconosciuti colpevoli di reati così gravi perpetrati contro l'ambiente e la salute pubblica». Lo afferma Anna Parretta presidente di Legambiente Calabria in merito all'operazione "Archimede".

«Legambiente - prosegue - denuncia da sempre anche attraverso i propri dossier annuali, come il Rapporto Ecomafia e Mare monstrum ed attraverso la presentazione di studi specifici, casi di inquinamento legati a depuratori inesistenti o non funzionanti, a scarichi fognari abusivi ed a sversamenti illegali di liquami e rifiuti. La Calabria si trova ai primi posti della triste classifica

## Legambiente sarà parte civile

*Guccione: «Quanti soldi ha speso finora la Regione sui depuratori?»*

del mare inquinato per numero di infrazioni accertate, persone denunciate ed arrestate e sequestri effettuati. La nuova inchiesta del procuratore Bruni è importante perché sta rivelando le gravissime collusioni, a danno dell'ambiente e della salute pubblica, esistenti tra pubblici amministratori, ditte private di smaltimento rifiuti e pubblici ufficiali come dipendenti dell'Arpacal».

«Legambiente Calabria si costituirà parte civile nell'instaurando processo, ma è indispensabile, nella nostra Regione, che gli interventi non avvengano solo nel-

la fase patologica, su impulso della meritoria opera della Magistratura ma siano, al contrario, effettuati preventivamente».

«In Calabria i controlli sulla depurazione devono essere rigorosi, oggettivi, imparziali e attendibili. A tale riguardo, a seguito delle risultanze dell'operazione Archimede coordinata dalla Procura di Paola, con specifica interrogazione parlamentare ho chiesto l'intervento urgente del ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, visto che un tecnico dell'Arpacal avrebbe, secondo le ipotesi investigative,

agito per alterare i risultati di alcune analisi, perfino in accordo con i gestori degli impianti finiti al centro dell'inchiesta in questione». Lo afferma, in una nota, il deputato M5S Giuseppe d'Ippolito, della commissione Ambiente.

«I calabresi - prosegue - hanno bisogno di garanzie e di certezze, anzitutto rispetto alla tutela della salute. Pertanto, è giusto che sul delicato aspetto dei controlli, in capo all'Arpacal, ci sia un approfondimento del ministro di competenza».

Finalmente arrivano parole

chiare da parte del presidente dell'Arpacal, Domenico Pappaterra, all'indomani dell'inchiesta "Archimede": "L'Arpacal - precisa Pappaterra - non ha mai affermato che le macchie giallastre siano legate alla presenza di fioritura algale. Infatti, nei tratti non conformi abbiamo chiesto ai sindaci di inibire la balneazione". Ed ecco che arriva il primo chiarimento». Lo afferma, in una nota il consigliere regionale del Pd Carlo Guccione.

«È una storia ormai che si trascina da anni - aggiunge - quella del malfunzionamento dei depuratori. Qualcuno farebbe bene a dire quante risorse sono state spese fino ad oggi per la depurazione e quali sono stati i risultati. Ci sarà qualcuno alla Cittadella regionale in grado di fare chiarezza su questo punto?».